

IL BENESSERE DEL CAVALLO

LE FERITE DA PUNTA

al piede

Insidiose, spesso causa più o meno occulta di zoppie, non vanno sottovalutate neanche per un secondo

Testo e foto del Dottor Stefano Morini, Medico Veterinario

Dal titolo sembrerebbe un argomento da trattare in poche righe e di scarsa importanza, ma non fatevi ingannare. Il piede del cavallo è, a mio parere, la sua struttura anatomica più importante in assoluto perché è il tramite con il terreno. Ogni movimento, ogni andatura dipendono da questo. Sfortunatamente è anche la parte più vulnerabile in quanto, anche se ferrato, lascia scoperti suola, fettone e glomi che sono esposti a ogni tipo di trauma possa essere provocato dalle asperità del terreno e da corpi contundenti disseminati su di esso (sassi appuntiti, ferri acuminati, chiodi...).

Tra questi la causa di ferita più insidiosa sono i chiodi o altri oggetti a punta sottile, in quanto creano lesioni puntiformi di difficile reperimento tra la sporcizia che si annida abitualmente sotto il piede. A questo proposito tenterei un piccolo suggerimento per trovare la zona della ferita da punta. Pulite bene il piede togliendo terra, feci e quant'altro con il curasnetta, lavate bene con acqua e asciugate, poi, tenendo il piede con le mani con la suola rivolta verso di voi, lasciate colare acqua ossigenata su tutta la superficie volare del piede, bagnando

ogni centimetro quadrato di tessuto. Quando questo disinfettante arriva al piccolo buco fatto dal chiodo comincia a produrre schiuma in quantità perché trova il tessuto molle sottostante con il quale fa reazione, mentre ciò non avviene sulla superficie integra del resto del piede. In ogni caso, quando il vostro cavallo zoppica vistosamente ed è reattivo alle tenaglie usate sulla suola, fate questa prova banale, ma efficace per esclu-



Un'attenta pulizia, prima e dopo le uscite in sella, consente di verificare la sempre possibile presenza di pietre, chiodi o altri detriti infissi sotto la suola o incastrati ai lati del fettone

dere la ferita da punta e quindi pensare ad altre diagnosi differenziali come la sobbattitura o magari problemi osteo-articolari da verificare con indagine radio o ecografica o iniezioni diagnostiche.

A proposito di lamiere taglienti lasciate sul terreno, non posso dimenticare le serate camino-salame-lambrusco passate con colleghi e amici a sghignazzare sulla causa certa della laminite. Un certo Tugnoun (tradotto significa Antonio) agricoltore e forte consumatore di grappa fatta in casa, appassionato di cavalli, nonchè grande amatore asseriva con grande determinazione che «la laminite, dutour, l'è deda dai lamiroun, mia bali!». «La laminite, dottore, è causata dai lamieroni (dicesi lamierone un pezzo grossolano e tagliente abbandonato sul terreno), mica balle!».

Ma questa ormai è leggenda. Tornando seri, il consiglio è

quello di non perdere tempo dopo la diagnosi di ferita da punta. Intanto si spera che il cavallo sia stato regolarmente vaccinato contro il tetano, altrimenti è meglio fare una vaccinazione d'urgenza.

Poi bisogna somministrare una severa terapia antibiotica e antinfiammatoria con farmaci tradizionali o medicinali fitoterapici ad hoc, per fortuna disponibili, questi ultimi, in grande varietà ed efficacia. Qualche esempio? Bardana, Propolis, Arnica, Perina Canaliculus. La terapia locale è ancora più determinante per un esito felice di questa patologia e consiste in vari rimedi tra i quali scegliere. Tra questi c'è un elisir prodotto con l'estrazione alcoolica di Aloe, Mirra, Zafferano, foglie di Cassia, Canfora, Rabarbaro radice, Curcuma radice, Manna, Teriaca Veneziana, Carlina radice e Angelica radice che può essere usata anche per somministrazione orale, ma in

questo caso è molto efficace per uso topico nello stroncare l'infezione purulenta che si determina in questi casi. Una buona soluzione è preparare un impasto con soluzione non alcoolica di Equiseto concentrato e Propoli in polvere, molto utile per antibiotizzare in modo naturale la ferita e stimolare l'estrazione di essudato infiammatorio. Anche il cataplasma di argilla o terra vergine e l'uso di olii disinfettanti e iperosigenati offre risultati interessanti, soprattutto nel processo di cicatrizzazione. Ma la terapia che preferisco, generalmente, in questi casi è il cataplasma di foglie di cavolo verza (grosse e di colore verde scuro) e acqua, da applicare sulla ferita e da coprire successivamente con argilla verde ventilata. Cambiando ogni giorno, per qualche tempo questa pasta naturale, anche in caso di infezione avanzata con perdita di tessuto, si ottengono

grandi risultati. È importante agire velocemente per impedire al pus prodotto dall'infezione di distruggere i tessuti molli del piede e quindi il successivo distacco dello zoccolo. Naturalmente è superfluo dire che un'accurata e costante pulizia dei piedi dei vostri cavalli è sicuramente indispensabile per impedire infezioni in generale e diagnosticare precocemente eventuali lesioni, in particolare. Di grande importanza è anche allontanare dal paddock e dal box ogni qualsiasi oggetto tagliente o a punta che potrebbe danneggiare i cavalli. Quello che può succedere in passeggiata o in gara è naturalmente imprevedibile e non c'è nulla che potete fare per impedire guai tranne che incrociare le dita.

A questo punto che dire... non impuntatevi!

* naturvet@libero.it
www.naturvet.it

